

Una Gerusalemme di pace, a Firenze

Festival delle religioni, alla prima giornata appelli di rabbino, patriarca e Papa copto

Qui una Gerusalemme di pace

Prima giornata del Festival delle religioni in **Palazzo Vecchio**

Appelli di rabbino, Papa copto e patriarca contro i fondamentalismi

Il sindaco

«È un grande giorno, ancora oggi la missione della nostra città è quella del dialogo»

Il Medio Oriente e le tre religioni abramatiche sono state al centro della prima giornata del Festival delle Religioni e da Firenze è arrivato il messaggio che l'uomo e la cultura sono l'antidoto migliore ai fondamentalismi e alla violenza in nome della fede.

Un messaggio declinato con accenti diversi dal patriarca latino di Gerusalemme Fouad Twal, dal rabbino Adin Steinsaltz e dal Papa dei cristiani copti, Tawadros II, protagonisti ieri della prima giornata del Festival ed uniti dalla volontà di dialogo e di riconoscimento dell'altro. In **Palazzo Vecchio** è intervenuto anche il ministro degli esteri, Paolo Gentiloni, che ha chiesto «all'Europa di fare di più, di uscire da ignavia ed egoismi, di lavorare contro la pedagogia dell'odio, che non è lotta all'Islam. E le minoranze cristiane non devono sparire dal Medio Oriente», mentre il sindaco **Dario Nardella** nei saluti ha evidenziato «è una grande giornata per Firenze. La missione che la città ancora oggi sente come autentica è di pace e dialogo, di testimonianza nel contesto internazionale attraversato da conflitti, odi, violenza. Da qui parte un messaggio forte contro tutti i terroristi». Tema della seconda edizione del Festival «andiamo oltre», come ha sottolineato l'organizzatrice Francesca Campana, «andare oltre fanatismi, pregiudizi, violenze, mortificazioni, per ritrovare, nelle differenze, l'uomo e la sua dignità».

La giornata è stata aperta

dall'appuntamento di Gerusalemme. «A Gerusalemme c'è tutto quello che unisce e tutto quello che divide. Per la pace in Terra Santa dobbiamo tornare al dialogo, alla giustizia, al rispetto delle risoluzioni internazionali – ha affermato il patriarca latino Fouad Twal – Israele ha vinto tutte le guerre con gli arabi ma fino ad adesso non ha mai vinto in pace e in sicurezza e sembra ci sia più volontà di gestire il conflitto che di porvi fine. Condanniamo il terrorismo degli stati o da gruppi musulmani. Sono convinto che in questa terra o vivremo insieme o moriremo insieme. In questo momento storico ho paura che prevalga il morire insieme. Ma dobbiamo continuare a sperare e lavorare su un futuro nuovo». Twal ha concluso: «Serve politica unita all'etica, altrimenti il dialogo religioso non basta». Il rabbino Adin Steinsaltz ha sottolineato il ruolo delle persone, più che degli stati e delle religioni – «avere buon rapporto con Dio non significa averlo con gli uomini» –, spiegando che il terrorismo ha riempito il vuoto, la montante disumanizzazione ed ha esortato «Dobbiamo portare Dio fuori dalle Chiese, nelle strade», invitando a distinguere l'Islam dal terrorismo, ma anche le autorità islamiche «ad avere più coraggio» nel denunciare la situazione attuale, aggiungendo a margine dell'incontro che «L'Iran è un vero pericolo per Israele perché ha sia l'estremismo religioso che quello politico, una combinazione sempre cattiva, e non so quali sono i suoi limiti».

Nel pomeriggio l'atteso intervento del Papa copto, che prima ha incontrato **Nardella** cui ha regalato una medaglia, ricevendo dal sindaco il «sigillo

della pace». Tawadros II ha esaltato il valore della preghiera, dell'amore cristiano, ricordando «che la cultura è la radice di ogni libertà e civiltà e vanno usati i mezzi messi a disposizione dalla rivoluzione tecnologica, specie per parlare ai giovani». «L'intervento della comunità internazionale contro il terrorismo deve concentrarsi sul consolidare i governi nel Medio Oriente – ha affermato – I gruppi terroristici vorrebbero trasmettere un messaggio di terrore e minaccia a tutti, in primo luogo ai cristiani: ma se ci fosse l'aiuto da parte della comunità internazionale, dell'Occidente, si potrebbe mettere fine a tutti questi fenomeni». Al Papa copto è andata la solidarietà di tutti per le uccisioni di fedeli in Egitto, realtà ben conosciuta da padre Angelos Gaber Aiad, responsabile della chiesa copta fiorentina, la cui sede è nella parrocchia del Megalomartire di San Mina a Scandicci: «A Firenze ci sono quasi 300 cristiani copti e molti di noi sono arrivati in Italia a causa del clima di persecuzione che viviamo in Egitto, per questo ringraziamo la chiesa cattolica che ci ha accolto in Toscana. Siamo arrivati qui per avere una vita migliore, lontano dalla paura. Serve una ferma e dura condanna di queste persecuzioni, sia da parte dei musulmani moderati, sia dalla politica».

Mauro Bonciani
(ha collaborato
Jacopo Storni)



L'agenda



● Il Festival delle Religioni, dopo l'apertura di ieri nel salone de' Dugento, riprenderà **venerdì 15** con una serie di appuntamenti al Gabinetto **Vieusseux**, Biblioteca delle Oblate e Cinema Odeon

● Sabato 16 dalle 10.30 alle 18 tanti confronti, compreso alle ore 16 al **Oratorio di San Tommaso** quello su «religioni oltre la fede» **moderato** dal direttore del *Corriere Fiorentino*, Paolo Ermini, con Valdo Spini, Alessandro D'Alessandro e Dinni Rolfo.

● Domenica 17 ultimo giorno, con anche un pranzo in **sinagoga** e la chiusura alle ore 21 con «Cielo e terra sono vicini» lettura di testi sacri da parte di 100 bambini davanti alla basilica di **San Lorenzo** in collaborazione con Culter



Da sinistra: Giuseppe Betori, Izzeddin Elzir, Fouad Twal, Dario Nardella e Joseph Levi



Il sindaco accoglie i protagonisti dell'apertura della rassegna: il patriarca latino Fouad Tawal ed il rabbino Adin Steinsaltz



Da sinistra: il ministro degli esteri Paolo Gentiloni, il Papa dei copti Tawadros II, il sindaco Dario Nardella, Francesca Campana, organizzatrice del Festival nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio